

Operaio tossicodipendente trovato senza vita nel centro
«Siamo tutti sconvolti, è la prima volta in vent'anni»

Ricoverato muore a Villa Maraini

Francesco D'Andria, un giovane tossicodipendente di 25 anni, è morto ieri mattina alle sette nel centro notturno di Villa Maraini, dove dormiva da alcuni giorni. Durante la notte il ragazzo era stato soccorso per una overdose, ma sembrava che la terapia d'emergenza a cui era stato sottoposto avesse avuto effetto. Per i medici del centro, però, la morte di Francesco non è stata causata dal mix di eroina e Roipnol, ma da una crisi legata alla malattia di cui soffre.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Quattro giorni fa aveva chiesto aiuto al camper antidroga che staziona abitualmente in piazza dei Cinquecento, e gli operatori della fondazione Villa Maraini erano riusciti a trovarlo in poche ore un posto letto nel centro notturno. Ma l'altra sera, quando è tornato al dormitorio, Francesco stava male. Overdose da eroina e Roipnol, hanno subito intuito i medici del centro, purtroppo abituati a emergenze del genere. Ma dopo una notte di cure, quando sembrava che il peggio fosse passato, il ragazzo è morto sotto gli occhi degli operatori, impotenti.

Un overdose sfuggita al controllo dei medici? Sarebbe la prima volta che accade, a Villa Maraini. E per la fondazione, da anni impegnata nell'assistenza diretta ai tossicodipendenti della Capitale - con numeri da primato per quanto riguarda proprio gli interventi su persone in overdose - potrebbe essere un gravissimo smacco. Ma gli operatori del centro spiegano che no, non è possibile che si sia trattato di una overdose, ma di un infarto dovuto alle pessime condizioni di salute del giovane, che soffre anche di una gastrite erosiva. E ricostruiscono gli ultimi giorni di vita di Francesco, uno dei tanti sbandati che approdano ogni giorno alla stazione Termini, con la speranza che forse a Roma troveranno qualcosa: amici, un aiuto, o forse solo un modo di sopravvivere.

Francesco era di Salerno, aveva venticinque anni, e si buccava da undici. A Roma era già venuto altre volte: nel '95, per quattro mesi, aveva frequentato la comunità di Don Picchi. Nel giugno scorso era uscito dal carcere, e ultimamente aveva trascorso qualche giorno in ospedale, già a Salerno, per una gastrite erosiva. Poi, dopo essere stato dimesso il

23 agosto, era tornato nella Capitale. Martedì scorso aveva preso contatto con la «unità di strada» di Villa Maraini, proprio di fronte alla stazione Termini. Il ragazzo ha chiesto un posto dove dormire, e gli operatori del camper sono riusciti a trovarlo subito un letto nel centro notturno della fondazione, che ospita abitualmente una quindicina di persone a notte.

Per due notti Francesco è tornato a dormire al centro, mentre di giorno bighellonava per Roma, probabilmente alla ricerca di droga (la politica di «riduzione del danno» intrapresa da Villa Maraini non prevede re-

strizioni per gli ospiti - tranne quella di introdurre droghe o armi nell'edificio - ma si basa solo sulla partecipazione volontaria ai programmi terapeutici). La giornata di giovedì, invece, il ragazzo l'ha trascorsa nel «centro diurno», insieme ad altri giovani come lui che cercano un'alternativa alla strada.

Al momento di andare a dormire, però, Francesco si è sentito male. Agli operatori del centro che lo assistevano ha raccontato di essersi iniettato una dose di eroina e di aver preso anche del Roipnol. Dopo averlo tenuto sotto osservazione, a mezzanotte il medico di turno gli ha iniettato due fiale di Narcan - una sostanza antagonista degli oppiacei - per prevenire l'overdose. Due ore dopo, poi, un'altra iniezione di Narcan: «Il ragazzo camminava e parlava, sembrava essersi ripreso», spiega Ettore Rossi, un medico della fondazione - sicuramente aveva superato l'overdose. Ma verso le sette di ieri mattina, quando sembrava che la situazione fosse completamente sotto controllo, Francesco è spirato.

«Non è stata una overdose», ripete il dottor Rossi - «il nostro lavoro è proprio quello di evitare che ciò accada. Accettiamo persone in qualsiasi condizione. Se quando arrivano qui sono fatte, le teniamo in osservazione. No: si è trattato di un infarto, probabilmente ha avuto una crisi acuta di una malattia che non conosciamo, forse proprio quella gastrite erosiva di cui soffriva». Intanto, anche la polizia esclude per il momento la morte per overdose: «La prima autopsia ha parlato di decesso per collasso cardiocircolatorio dovuto a cause naturali - ha spiegato Aldo Vignati, che dirige il commissariato di Monteverde - ma vista l'età della vittima il magistrato ha chiesto altri accertamenti».

Siamo profondamente addolorati per quanto è avvenuto - è il commento di Massimo Barra, direttore della fondazione - Villa Maraini è l'unica struttura che è disposta a «sporcarsi le mani» e ad accogliere chiunque, in qualunque condizione, in ogni momento. Con la morte ci confrontiamo quotidianamente nel nostro lavoro. È un dramma che mettiamo in conto, e che per la prima volta in vent'anni ci ha sorpreso».

Azienda S. Camillo Nuova divisione da lunedì

Lunedì mattina, nell'azienda ospedaliera San camillo-Forlanini, entrerà in funzione la seconda divisione di medicina generale ad indirizzo post-acute. Il direttore generale, Domenico Stalteri, ha precisato che la nuova divisione è destinata ad accogliere pazienti che hanno superato la fase acuta della malattia, ma che non sono ancora in condizione di essere dimessi dall'ospedale. Il nuovo reparto, che disporrà di 24 posti letto, va ad aggiungersi a quello già in funzione dal primo febbraio di quest'anno, quando fu aperta la prima divisione di medicina generale ad indirizzo post-acute (che ha 30 posti letto). Presto queste due divisioni verranno trasferite prevalentemente pazienti in cura nei reparti di alta specialità e di terapia intensiva.



La tubatura idrica rotta durante i lavori in via del Quirinale

ANSA

Getto d'acqua di cinque metri durante i lavori dell'Enel

Guasto Acea sul Quirinale

■ Un getto d'acqua alto cinque metri sotto le finestre di Oscar Luigi Scalfaro, in via del Quirinale. Un guasto spettacolare che ha fatto rimanere con il naso all'insù decine di turisti che passeggiavano accalcati e che per un po' si sono potuti beare della vista del getto fresco, fin quando gli operai, dopo un'ora circa, non sono riusciti a riparare il guasto.

Il getto d'acqua di quasi cinque metri si è alzato ieri alle 11,30 a via del Quirinale, a causa della rottura di una conduttura durante i lavori per la linea dell'alta tensione avviati dall'Enel da alcune settimane nella zona. Secondo una prima ricostruzione, l'incidente sarebbe avvenuto in seguito al tentativo degli operai della Acea di riparare una perdita. Facendo lo scavo i

tecniche dell'Enel infatti avevano notato una forte umidità e così, dopo un sopralluogo, si è capito che alcune tubature dell'acqua individuate nel tratto di scavo perdevano. Pur trattandosi di piccole perdite era comunque necessario intervenire perché, elementari norme di sicurezza, impedivano l'installazione dei cavi dell'alta tensione.

«Per eliminare la perdita - ha spiegato un responsabile dell'impresa cui l'Enel ha dato l'appalto dei lavori, il Consorzio Cias (Alcatel Italia Sarapalli Spa) - avevamo chiesto l'intervento della Acea, ma quando gli operai hanno chiuso la «saracinesca» che regola il flusso d'acqua la conduttura è saltata». Il getto ha colto di sorpresa anche gli operai e per fer-

marlo ci è voluta circa un'ora.

«Si tratta di un banale incidente - ha detto Mario Schina, l'uomo delle «buche» braccio destro dell'assessorato capitolino ai Lavori Pubblici Esterio Montino, giunto sul posto per una verifica. Il presidente dell'Acea, Fulvio Vento, ha assicurato che in poche ore sarà tutto risolto». In effetti la conduttura è stata riparata e gli operai ora dovranno controllare tutta la tratta per evitare che lungo il percorso degli scavi programmati dall'Enel possano ripetersi incidenti simili. La posa dei cavi dell'alta tensione infatti richiede precauzioni particolari e quindi un incidente come quello di ieri può rappresentare un campanello d'allarme tale da far immediatamente scattare ulteriori controlli.

Il Codacons

«L'Atac ruba minuti sui biglietti»

■ Il Codacons ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica per chiedere se l'Atac possa essere ritenuta responsabile di truffa o appropriazione indebita nei confronti degli utenti che viaggiano con il Bit, il biglietto integrato a tempo. Secondo l'associazione infatti il malfunzionamento delle timbratrici installate sugli autobus riduce l'orario di validità del biglietto a tempo dai 75 minuti nominali, costringendo spesso i cittadini a timbrare un altro biglietto per evitare il rischio di essere multati.

Per supportare l'esposto, presentato dall'avvocato Carlo Rienzi e da Patrizio Pavone, il Codacons ha incaricato due associati di compiere verifiche su alcune linee, tra le quali il 246 e il 490. Stando all'associazione, i risultati hanno dato ragione alle lamentele ricevute dal Codacons: la stampa dell'ora di timbratura, dice l'esposto «risulta essere sempre in ritardo rispetto all'orario reale» così che l'utente si può vedere «derubato di svariati minuti», da 6 sino a 20. Oltre all'esposto, il Codacons ha chiesto al sindaco Rutelli di risarcire gli utenti portando per tre mesi la durata del Bit da 75 a 100 minuti.

L'Atac replica che il malfunzionamento è dovuto agli scossoni e ai vandalismi ma che «non esiste un guasto a senso unico». Inoltre per mettersi al riparo dall'inconveniente, secondo l'azienda, l'utente può segnalare ai controllori i quali verificano l'orario effettivo indicato dal meccanismo.

Il ricorso ai verificatori dei titoli di viaggio, afferma l'Atac, è utile anche nel caso l'utente si trovi su di un mezzo diverso da quello nel quale ha timbrato il biglietto. Indicando la linea sulla quale è avvenuta la validazione, è possibile verificare l'effettivo orario riportato dalla vidimatrice. L'Atac stima che il 20 per cento circa delle 4.500 riparazioni annuali ai meccanismi segnalano installati sugli autobus siano dovute a guasti provocati da atti di vandalismo. L'Atac infine sottolinea che la durata del biglietto a tempo a Roma è superiore a quella in vigore in tutte le altre città italiane ed il suo costo è il più basso. Sulla vicenda è intervenuto anche il consigliere comunale del Pds Enzo Foschi che, pur riconoscendo fallo e lacune dell'Atac, accusa il Codacons «di aver scatenato contro il Comune una personalissima guerra forse da mettere in relazione con le elezioni del difensore civico».

Opel Astra Climatic

Nuovo 1.4 16V 90CV

L. 25.110.000*

.Carattere vincente.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.14.820

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL

OFFICIAL SPONSOR
BURO 96
England

A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD.
La corsa preferenziale
per ricambi ed assistenza.

OPEL